

Daniele Capuzzo

Scavo con la Scuola: Sperlonga

Abstract

Nel giugno 2013 è stato avviato un progetto di studio pluriennale relativo all'intero complesso della Villa Imperiale di Tiberio a Sperlonga (LT), sotto la direzione del Prof. Fabrizio Slavazzi (Università degli Studi di Milano) e in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio. I primi sopralluoghi condotti dall'equipe dell'Università di Milano hanno permesso di stilare in via preliminare un corposo programma di intervento che porterà in futuro ad indagare tutte le strutture attualmente in luce e a promuovere lo scavo dei settori ancora inesplorati e lo studio dei materiali rinvenuti nei vecchi e nuovi scavi.

In June 2013, a pluriannual project has been started aimed to study the entire complex of the Imperial Villa of Tiberius at Sperlonga (LT), under the direction of Prof. Fabrizio Slavazzi (Università degli Studi di Milano) and in accordance with the Superintendence for Archaeological Heritage of Lazio. Initial investigations conducted by the team of the University of Milan, made it possible to draw up a sustained preliminary program of action that will lead in the future to investigate all the structures currently in light and promote the excavation of the areas still unexplored and the study of materials found in old and new digs.

Nel giugno 2013 è stato avviato un progetto di studio dell'intero complesso della Villa Imperiale di Tiberio a Sperlonga (LT), sotto la direzione del Prof. Fabrizio Slavazzi, del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano, e in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio. Il progetto, di durata pluriennale si concentra nell'area demaniale del Museo Archeologico Nazionale e Villa di Tiberio. L'esigenza primaria è data dalla volontà di indagare analiticamente le fasi architettoniche della villa, che sulla base della letteratura archeologica viene datata in tre ampie fasi con continuità di vita fra il I secolo a.C. e il VI d.C.¹, ma della quale manca una analisi di dettaglio delle trasformazioni, oltre che un'edizione critica delle strutture stesse.

La Villa della Grotta (o di Tiberio) a Sperlonga è collocata sul mare, lungo la costa tirrenica a sud di Roma in provincia di Latina, in prossimità di una grande grotta naturale, ed è nota dalle fonti antiche, in particolare Tacito² e Svetonio³, per un episodio della vita dell'imperatore Tiberio. Venne indagata alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso e divenne subito celebre per il rinvenimento di eccezionali sculture, fra cui i gruppi di soggetto omerico⁴.

¹ CASSIERI 2013, pp. 27-28.

² Ann., IV, 59.

³ Tib., 39.

⁴ JACOPI 1963, pp. 26-165; CONTICELLO-ANDREAE 1974; ANDREAE 1997, pp. 357-366; CASSIERI 2000, pp. 112-147;

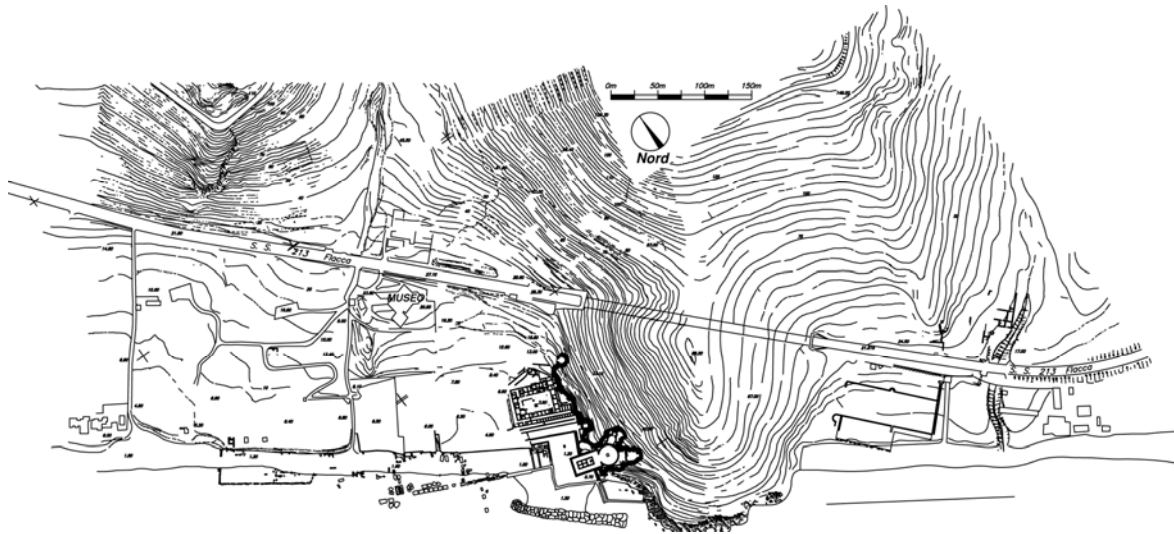


Fig. 1. Planimetria dell'intero complesso residenziale della Villa di Tiberio (rielaborazione da CASSIERI 2000, pp. 12-13).

Proprio l'interesse suscitato da tali opere fece trascurare quasi del tutto lo studio del complesso architettonico e degli altri materiali rinvenuti. Il complesso rappresenta una delle più significative residenze imperiali romane, per lo stato di conservazione e la continuità di frequentazione, e rientra nella categoria delle cosiddette "ville marittime" inserendosi in quella catena di ricche dimore costiere che caratterizzavano il litorale laziale e campano⁵. Collegamento tra queste ville era la Via Flacca⁶, tracciata nel 184 a.C. per servire il centro di Formia, il cui percorso, nonostante sia stato rettificato dalla moderna Strada Statale, è ben riconoscibile sul promontorio al di sopra della grotta (fig. 1).

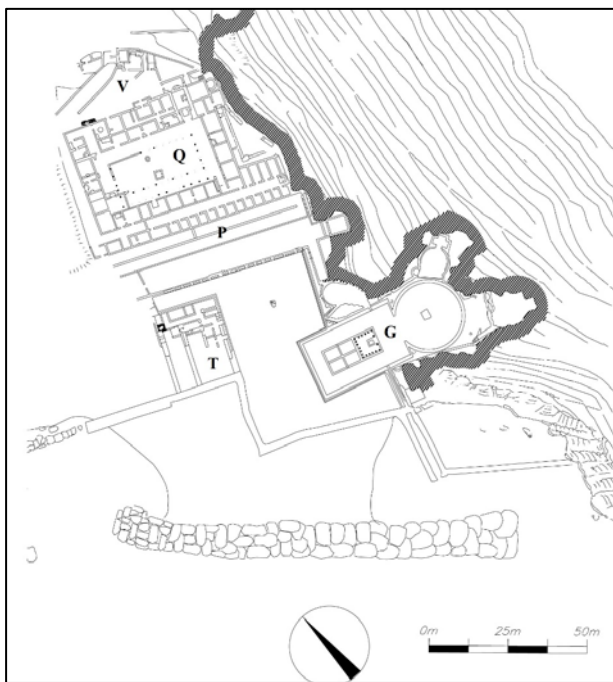


Fig. 2. Planimetria delle strutture principali della villa.: V. quartiere nord; Q. edificio quadrangolare; P. portici; T. *coenatio*; G. grotta (rielaborazione da CASSIERI 2000).

Per quanto riguarda la struttura della villa di Tiberio, dai resti attualmente visibili si può ricostruire un impianto distribuito su vari livelli, in comunicazione tramite scale e piani inclinati con gli edifici disposti in modo da offrire vari scorci

CASSIERI 2013, pp. 41-46.

⁵ LAFON 1981, pp. 297-353; ROMIZZI 2001, pp. 13-49, 184-190; LAFON 2001.

⁶ JACOPI 1966, pp. 439-440.

panoramici “secondo uno schema aperto al paesaggio e pienamente inserito nell’ambiente circostante”⁷.

Le strutture consistono in diversi nuclei, distribuiti su un’ampia superficie, che si estende dal pendio collinare alla spiaggia, che in seguito ai primi sopralluoghi sono stati identificati genericamente con riferimenti alfabetici (fig. 2).

A nord le prime tracce visibili, in prossimità del viale d’accesso, sono riconducibili ad un piccolo quartiere di forma irregolare denominato Area V. Esso è caratterizzato da un insieme di ambienti disposti in maniera caotica e soggetti a molteplici rifacimenti con materiali di riutilizzo; la difficoltà nell’interpretarne la funzione ha portato ad identificare questo settore come parte della sistemazione architettonica delle pendici del promontorio (fig. 3). Poco più a valle, priva apparentemente di ogni connessione con la parte appena descritta, si trova la cosiddetta Area Q (fig. 4). Su una superficie complessiva di circa 600 metri quadrati, si estende un grande edificio quadrangolare caratterizzato da una duplice o triplice fila di ambienti sviluppati su due piani che, a loro volta, subirono fino alla tarda antichità un’ininterrotta sequenza di adattamenti tali da renderli oggi di difficile lettura.



Fig. 3. Foto del Quartiere Nord della Villa (foto dell’Autore).

⁷ CASSIERI 2013, cit. p. 28.



Fig. 4. Foto del grande edificio quadrangolare detto Area Q (foto dell'Autore).



Fig. 5. Foto del portico a due navate detto Area P (foto dell'Autore).

Sorgono ancora dubbi sulla reale destinazione del complesso, sembra infatti vi si possa riconoscere una caserma o un quartiere di servizio tuttavia alcuni ambienti sono comunque interpretabili con chiarezza, come ad esempio la latrina dell'angolo sud-ovest o il piccolo forno ai piedi del promontorio, testimonianza della frequentazione più tarda dell'area. Sulla terrazza sottostante, scendendo verso il mare, si sviluppa la zona della Grotta e dei triclini estivi: elemento di raccordo con l'Area Q è l'Area P (fig. 5), caratterizzata da un portico a due navate sorretto da pilastri che, nella testata orientale, mostrava i resti di un allestimento architettonico di particolare effetto scenografico.



Fig. 6. Foto del padiglione T (foto dell'Autore).



Fig. 7. Foto della grotta e del sistema di vasche e bacini circostante (foto dell'Autore).

Più a sud invece l'Area T rappresentava il settore più antico della villa (fig. 6). Essa è stata interpretata come una *coenatio* e, in alcuni dei locali conservati, spiccano tracce di affreschi alle pareti e pavimentazioni in *opus spicatum* e cocciopesto. A sud-est di T si apriva infine la celebre grotta che fu trasformata in un sontuoso ninfeo-triclinio diventando parte integrante della residenza. L'Antro era composto da uno spazio centrale e due appendici laterali ed è preceduto da un articolato sistema di piscine di diversa forma: un grande bacino circolare che occupa quasi tutta la cavità della grotta, ed una vasca rettangolare più esterna, al centro della quale sorge una struttura insulare che era adibita a triclinio

e vi era annessa una piccola peschiera⁸ (fig. 7). All'interno era collocato il famoso ciclo statuariale che raffigurava episodi dell'*epos* omerico e contribuiva a dare ulteriore fasto alla suggestione del luogo⁹.

L'intervento dell'Università di Milano a Sperlonga, la cui prima campagna si è svolta nel settembre del 2013, ha consentito di riprendere una lunga tradizione di studi e il sopralluogo effettuato ha permesso di mettere in evidenza le principali problematiche connesse al sito e individuare gli ambiti in cui intervenire scegliendo le metodologie più adeguate. Il primo passo è stato quello di studiare e comprendere le strutture partendo dalla revisione della documentazione grafica esistente; tale verifica ha confermato la necessità di impostare un rilievo complessivo degli edifici visibili, che è stato dunque affrontato utilizzando sia le classiche tecniche di rilievo topografico e planimetrico che moderne tecniche di rilievo fotogrammetrico. Nelle aree ritenute di maggior interesse infatti si è scelto di realizzare un rilievo tridimensionale dell'esistente, soprattutto allo scopo di ricostruire apparati decorativi mancanti oppure al fine di estrapolare ortofoto utili ai rilievi di dettaglio. Passi successivi infine sono stati quelli di avviare una campagna fotografica di tutti i muri, allo scopo di censire le numerose tecniche edilizie utilizzate nel complesso, e di documentare le pavimentazioni conservate¹⁰.

In merito agli interventi futuri invece è stato messo a punto un programma di lavori a lungo termine, che prevede l'indagine delle strutture attualmente in luce per la definizione delle fasi architettoniche del complesso monumentale; lo scavo dei settori ancora inesplorati; la documentazione completa delle strutture stesse e lo studio dei materiali rinvenuti nei vecchi e nei nuovi scavi. Nel 2014 in particolare, oltre al lavoro di documentazione delle strutture visibili, è previsto lo scavo di un gruppo di nuovi ambienti, finora non indagati, per poter recuperare la stratigrafia che non è più verificabile nel resto dell'edificio, ed è prevista, nella stessa area, la realizzazione di piccoli saggi limitati all'indagine delle fondazioni dei muri e alla stratigrafia relativa, allo scopo di datare le strutture esistenti. Tutte le operazioni di indagine preliminare e l'impegno profuso nella realizzazione di rilievi e planimetrie inquadrabili all'interno di una mappa georiferita dell'area sono solo le premesse di un più ampio ed affascinante lavoro di scavo e di ricerca che, nel corso degli anni futuri, potrà rappresentare una solida base per lo studio e la comprensione di questo sito, unico e stimolante nella sua grande complessità.

Daniele Capuzzo
daniele.capuzzo@gmail.com

⁸ Per una descrizione più dettagliata dell'apparato architettonico della villa si vedano ad esempio FASOLO 1957, pp. 19-21; JACOPI 1963, pp. 1-24; COARELLI 1973; CASSIERI 2000, pp. 24-54; CASSIERI 2013, pp. 24-41.

⁹ Vedi nota 4.

¹⁰ Un primo risultato di quest'ultimo lavoro, rappresentato dallo studio dei pavimenti del settore T, è stato presentato al convegno AISCOT tenutosi a Roma a Marzo 2014.

Abbreviazioni bibliografiche

ANDREAE 1997

B. Andrae, *Sperlonga*, in *Enciclopedia dell'arte Antica, Classica e Orientale*, II supplemento (1971-1994), pp. 356-366.

CASSIERI 2000

N. Cassieri, *La grotta di Tiberio e il Museo Archeologico Nazionale*, Roma 2000 (Itinerari dei Musei, Scavi e Monumenti d'Italia; 52).

CASSIERI 2013

N. Cassieri, *La "Spelunca" di Tiberio a Sperlonga*, in "Forma Urbis" 12 (2013), pp. 24-46.

COARELLI 1973

F. Coarelli, *Sperlonga e Tiberio*, in "Dialoghi di Archeologia" 7, 1 (1973), pp. 97-122.

CONTICELLO - ANDREAE 1974

B. Conticello - B. Andrae, *Die Skulpturen von Sperlonga*, Berlin 1974 (Antike Plastik; 14).

FASOLO 1957

F. Fasolo, *La villa romana di Sperlonga, detta di Tiberio*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura" 14 (1957), pp. 19-21.

JACOPI 1963

G. Jacopi, *L'antro di Tiberio a Sperlonga*, Roma 1963.

JACOPI 1966

G. Jacopi, *Sperlonga*, in *Enciclopedia dell'arte Antica, Classica e Orientale*, VII, pp. 439-443.

LAFON 1981

X. Lafon, *A propos des villas de la zone de Sperlonga. Les origines et le développement de la villa maritime sul le litoral thyrrenien a l'époque républicaine*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité" 93 (1981), pp. 297-353.

LAFON 2001

X. Lafon, *Recherches sur les villas littorales de l'Italie romaine*, Paris - Rome 2001.

ROMIZZI 2001

L. Romizzi, *Ville d'otium dell'Italia antica*, Perugia 2001.